

# ENRICO TOTI



## Iconografia di un Eroe

di Angelo Pinci

La salma di Toti fu tumulata nel cimitero di Monfalcone, ma vi rimase per soli sei anni. Il 18 maggio 1922, infatti, partì per Roma in un'apoteosi di gloria. Alla partenza da Monfalcone la salma fu così salutata dal generale Paolini:

«Ricordi, bersagliere Toti, io ti baciai ed abbracciai e tu, contento di tale premio, non volesti nemmeno più medicarti e tornasti alla trincea piena di cadaveri nemici, ove io ti ritrovai all'alba, che cantavi la sveglia, ai compagni assonati e stanchi per le fatiche dell'assalto e della difesa; e poco dopo cadevi scagliando sul nemico la stampella e morivi baciando le piume del tuo cappello e gridando: Viva l'Italia! Io ti saluto e ti bacio, bersagliere Toti, come ti baciai nella Pasqua di sangue del 1916 e ti bacio anche a nome della tua partenza, ma fieri di riposare in un cimitero che porta il tuo nome».<sup>31</sup>

La salma fu poi fatta fermare nella Chiesa di S. Giusto a Trieste, dove Toti aveva tante volte sognato di essere tra i primi ad entrarvi, dopo averla liberata, e a far sventolare la sua bandiera. Qui ricevette l'omaggio di migliaia di persone. Dalla stazione di Trieste iniziò in treno un viaggio trionfale verso Roma. Accompagnavano la salma i parenti dell'eroe e i suoi commilitoni, i bersaglieri del 3° Battaglione. All'arrivo a Roma la salma, tra un'ala di grande folla, fu trasportata su un affusto di cannone dalla stazione alla caserma "Alfonso la Marmora" a Trastevere, dove lo attendeva la madre. La salma nel Museo Storico dei Bersaglieri, nella sala "Risorgimento" trasformata in camera ardente, rimase esposta al pubblico dalle ore 14 del giorno 22 maggio alle ore 12 del ventiquattro, ricevendo gli onori di migliaia di persone.

Il 24 maggio, nella ricorrenza del settimo anniversario della partecipazione



Durante il viaggio trionfale, la salma sosta nella Cattedrale di S. Giusto a Trieste

italiana alla grande guerra, la salma, prima di essere trasferita al cimitero "Verano" ricevette l'ultimo saluto dal generale Gaetano Giardino con queste parole:

«Domani, d'onore e d'amore fremranno con coloro che furono e con quelli che sono, anche coloro che bersaglieri saranno, perché l'Eroe predestinato del popolo italiano, al sommo delle sue gesta, esalando la Sua anima immensa in un bacio supremo al pennacchio dei bersaglieri, ha legato per sempre ai bersaglieri la Sua gloria immortale ed i bersaglieri non possono morire mai più. Come Toti, con esaltazione eroica, ha scagliato sul nemico la sua gruccia, così la Patria, appoggiata anch'essa alla sua gruccia piantata sulla riva del Piave e sulle balze del Grappa, saprà sempre innalzare il suo grande spirito e la sua volontà dominatrice al di sopra della mutilazione orrenda e delle feri-

te profonde. Così è stato: Il comando eseguito, l'Eroe placato! Dopo tre giorni di religioso raccoglimento di soldati, essi consegnano a Roma ed al popolo italiano la salma gloriosa, e col popolo di Trastevere, col popolo di Roma, in fraterna comunione di sensi, la scorteranno all'ultima dimora. Ed in verità l'Eroe, questo Eroe, sorpassa di gran lunga la breve cerchia di un reggimento, di un corpo, della stessa milizia, bensì ancora l'eccelsa altezza delle Sue proprie gesta ed il fulgore sublime del suo stesso sacrificio. Enrico Toti è, non un Eroe, ma l'Eroe nell'antico senso greco: l'uomo privilegiato dalla divinità, che può accogliere nella sua anima possente il soffio inconscio di tutta una stirpe; che può incarnare visibilmente le virtù latenti di tutto un popolo; che, eletto dal destino, al momento necessario, illuminato e guidato da un'istintiva scienza e prescienza delle cose, può incidere colle sue gesta le tavole della legge al proprio popolo e può imporle col suggello del suo sacrificio».<sup>32</sup>

A quella manifestazione partecipò anche una rappresentanza ufficiale della Città di Palestrina. Dai verbali delle deliberazioni consiliari del mese di maggio di quell'anno si legge: «Il Sindaco comunica che la Giunta Municipale ha deliberato di recarsi a Roma, assistita dal Segretario Capo Francesco Coltellacci e dal porta bandiera per prendere parte alle solenni onoranze indette per il ventiquattro corrente alla salma del prode trasteverino Enrico Toti. Enrico Toti l'eroe purissimo è figlio di una signora prenestina, Calabresi Simira, e perciò è doveroso che la nostra rappresentanza municipale prenda parte alle onoranze predette. Invita quindi il Consiglio ad approvare la proposta della Giunta e tutti quei consiglieri che volessero associarsi ad



A sinistra: la famiglia e i generali Diaz e Giardino seguono il feretro



I nipoti dell'eroe, il padre, le due sorelle. Quella di destra è Lina Toti alla quale sono indirizzate quasi tutte le lettere raccolte da Sillani



La bara portata a spalla dai commilitoni e l'apoteosi

essa, e in ispecie il consigliere Emilio Bardellini, parente del Toti, ad intervenire alla mesta cerimonia. Il consigliere Bardellini dichiara che prenderà parte alla cerimonia col gruppo di tutti i parenti del Toti. Il Consiglio plaude alla nobile iniziativa della Giunta e approva per acclamazione la sua proposta».<sup>33</sup>

A Enrico Toti la città di Palestrina intitolò la via in cui si trovava la casa della madre Simira e che prima si chiamava Vicolo del Cucuzzolo.<sup>34</sup> Roma, ol-

tre ad intitolargli la via in cui abitava, vicino Porta Maggiore, e a porre una lapide sulla sua abitazione, gli ha dedicato un monumento al Pincio e uno nel cortile del Museo Storico dei Bersaglieri a Porta Pia. L'idea d'innalzare una statua in bronzo al Toti in Roma fu lanciata dal giornale L'Idέα Nazionale già alcuni mesi dopo la morte del bersagliere, aprendo una sottoscrizione. Il 12 dicembre il giornale già un elenco di sottoscrittori, tra cui l'Associazione

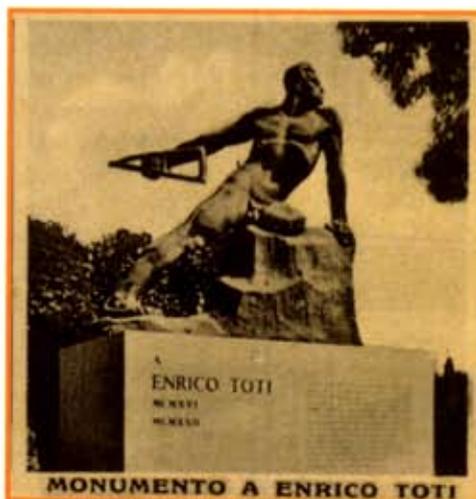
della Stampa con venticinque lire, per un totale di lire 9.930,05. Pochi mesi dopo la sottoscrizione aveva raggiunto la somma di lire 16.000.

Un'altra sottoscrizione era stata aperta fra i bersaglieri e ben presto aveva superato le 25.000 lire. Il Ministro della Guerra aveva offerto il bronzo per la statua e il Comune di Roma l'area e la pietra per il basamento, ma subito scoppiarono le polemiche sul concorso per assegnare ad uno scultore la realizzazione del monumento. Il generale Bertinotti, che aveva raccolto tutte le reliquie di Toti nel Museo Storico dei Bersaglieri, aveva difeso con insistenza il bozzetto dello scultore Selva "voluto dal Comune" e lo aveva proposto per la realizzazione, ma una Commissione formata dall'assessore Leonardi, dall'architetto Cesare Bazzani, accademico d'Italia, e dallo scultore Astorri, aveva deliberato di bandire un pubblico concorso che avrebbe permesso di fare una più ampia scelta.

La scelta cadde sul bozzetto di Arturo Dazzi ma le polemiche continuarono più alte, questa volta sul fatto che il Dazzi aveva raffigurato nudo l'eroe. Al concorso partecipò anche Aurelio Mistruzzi. Il suo bozzetto era stato scartato dalla commissione, e lo scultore, in una lettera aperta, si lamentava non tanto del fatto in se stesso, quanto degli apprezzamenti fatti alla sua opera e riportava le proteste addolorate che i genitori dell'eroe avevano avanzato per l'opera prescelta "designando in pari tempo il bozzetto del Tonnini e del mio come ben più rispondenti al concetto di glorificazione del loro Enrico".<sup>35</sup>



La lapide commemorativa dei caduti del quartiere di S. Croce in Gerusalemme in Roma



Il monumento di Enrico Toti al Pincio

#### Note

31) Ad Enrico Toti fu, infatti, dedicato il cimitero di Gorizia.

32) Generale G. Giardino, Enrico Toti bersagliere eroe italico, Discorso pronunciato il 24 maggio 1922 nella Caserma Alessandro La Marmora in Roma per le onoranze solenni alla salma dell'eroe, pag. 4-5.

33) Comune di Palestrina, Verbali della Giunta Municipale, seduta del 22 maggio 1922.

34) P. Tomassi, op. cit., pag. 442.

35) Guida G., Pel monumento a Enrico Toti. Conversando col generale Bertinotti, in L'Idέα Nazionale 1921.